

L'Irlanda del Nord dopo quasi un decennio di guerra civile

Il banco di prova dell'Ulster

Il drammatico deteriorarsi della situazione e l'estendersi di certi fenomeni e tecniche oltre i confini della regione — Una « svolta » che non risolve i problemi e non colma il reale vuoto di potere

Dal nostro inviato

BELFAST — L'Irlanda del Nord attende ancora una soluzione, o almeno un barlume di speranza, mentre la realtà quotidiana continua a segnalare la pericolosa assenza di vita democratica, l'aggravato risogno dell'attività economica, il peggiorare delle condizioni sociali, l'estenuante silenzio della violenza. La situazione è nota. Tanto che si fa fatica a parlare senza ripercorrere i cento vicoli ciechi dei tentativi, poste e compromessi falliti, alla ricerca di un perché più ampio e più valido dei fram-

menti di spiegazione fin qui forniti. Se la « guerra civile » presenta, per così dire, ragioni sociologiche abbastanza chiare, non altrettanto comprensibile risulta la perdurante impossibilità di trovarvi uno sbocco positivo.

Sono ormai dieci anni che l'antica contrapposizione nazionalistica, le differenze di religione e un ferore sottofondo settario hanno ripreso a scaricare la loro forza eversiva sui tessuti più profondi e delicati di una comunità che si è vista man mano sottrarre qualunque prospettiva insieme alla capacità di decidere il suo avvenire. Si

tratta di un periodo piuttosto lungo ed è difficile contrabbandare come fase transitoria la politica della confusione che — sotto l'egida inglese — ha contrassegnato. Il carattere duraturo di un interregno nel corso del quale una particolare società è stata sottoposta ad un effettivo processo di militarizzazione contraddice fra l'altro le giustificazioni e le attenuanti che le autorità britanniche hanno costantemente invocato a difesa della loro apparente incapacità di sciogliere pacificamente il nodo irlandese. Le cose sono addirittura precipitate negli ultimi anni colla liquidazione dell'Assemblea regionale (Stormont) e col crollo di un timido esperimento di partecipazione (protestanti e cattolici) quando è stato spazzato via anche il terreno minimo indispensabile per l'affermazione del negoziato tra le parti, per la sopravvivenza di un'ipotesi di dialogo e di collaborazione. La frattura ha ricevuto ulteriore conferma. La cosiddetta « mediazione » inglese non è servita. Anzi — alla prova dei fatti — si può legittimamente negare una intenzione del generale all'opera dell'esercito e dei rappresentanti governativi centrali dopo che Londra aveva assunto la responsabilità diretta» per l'Ulster.

In tutto questo tempo, quindi, l'Irlanda del Nord è rimasta abbandonata alla logica dell'emarginazione, confinata nella stasi e nel caos, condannata al ruolo del sottosviluppo: deserto politico, disgregazione sociale, laboratorio di violenza. L'elemento portante della vicenda che è andata svilungendo sotto i nostri occhi ha finito per riassumersi nella fattispecie del terrorismo e nelle tecniche istituzionali che sono state mobilitate contro di esso. Ed ecco l'Irlanda del Nord come punto di riferimento, a corposa dimensione locale, per una oscura forma contemporanea di conflitto su scala internazionale: d'altro lato, se si vuole, un campo di studio praticamente illuminato per l'elaborazione e il perfezionamento dei mezzi di controllo; il primo esempio infine — risalendo alla data di inizio nel '68-'69 — di certi fenomeni e tendenze successivamente insorte in diverse zone del mondo occidentale.

Che sembrò allora eccezionale ha purtroppo incontrato altre significative punte di analogia. Sono cioè andati ripetendosi un tipo di scontro e di tensione endemiche che al suo manifestarsi, dieci anni fa per le vie di Belfast e di Derry, suscitò sorpresa e smarrimento come residuo di arretratezza, come scoppio irrazionale. Il quadro generale in cui è venuta a collocarsi la congiuntura nord-irlandese e la sostanziale immobilità della medesima hanno ancora una volta richiamato nel momento in cui si preannuncia all'orizzonte una « novità » come quella che, d'improvviso, le fonti ufficiali inglesi appurano interessate ad accreditare mentre rilanciano un'ennesima « iniziativa » accanto al rispetto desiderio e capacità di realizzare il ripristino della « normalità ».

Il governo di Londra vorrebbe infatti riaprire il negoziato tra i vari partiti verso un'intesa che permetta la formazione di una giunta locale alla quale delegare alcune funzioni amministrative di secondaria importanza. Difesa e ordine pubblico, programmi economici e commercio estero, investimenti e trasformazioni, spesa pubblica e rapporti esterni (con l'Eire e la CEE) restano infatti sotto il controllo del personale ministeriale e dei funzionari inglesi ai quali è attualmente affidata la gestione quotidiana della « responsabilità diretta ».

La costituita assemblea locale di 78 membri avrebbe solo carattere consultivo e la giunta che ne dovrebbe eventualmente emergere si occuperà solo di ambiente, alloggi e assistenza. Non si tratta quindi di autonomia regionale (in questo stesso momento promessa a Scocia e a Galles), ma di assai meno.

Il ministro inglese incaricato per gli affari irlandesi, Mason, spera di poter riunire attorno al tavolo i socialdemocratici dello SDLP, i conservatori del Partito unionista (protestante), i liberali dell'Alleanza. Fuori dalle conversazioni potrebbe rimanere la frazione ribelle del partito unionista guidata dall'ultra Paisley che riuscire circa il 15 per cento di seguito elettorale. Se tutto va bene, l'Ulster terrebbe nuovamente chiamata alle urne nella primavera dell'anno prossimo.

Di che tipo è la svolta al quale, dopo una logorante inazione, si vuol dare il massimo di pubblicità?

Il ruolo di potere è stato

ripetutamente denunciato in questi anni da tutti gli esperti locali. La nuova iniziativa politica è caldeggiata in vari ambienti e, fra gli altri, si è pronunciato in questo senso anche l'arcivescovo di Canterbury, dottor Coggan. Ma altre e più pressanti considerazioni stanno dietro la ritrovata vocazione diplomatica del governo di Londra che, fermo restando, dopo il tragico bagno di sangue dell'ultimo decennio, la regione ultramarina starebbe già incamminandosi perché le statistiche correnti indicano una diminuzione della violenza.

Nei primi dieci mesi di quest'anno sono morte 108 persone (235 nel corrispondente periodo del '76) di cui 42 fra le forze di sicurezza e 66 fra i civili. Anche altre « voci » danno un raffronto favorevole: nel '76 (518 nel '75); conflitti a fuoco 951 (1.465); rapine 459 (614); reiterate 388 milioni di sterline (475); processi 1.047 (922); condanne per omicidi o tentati omicidi 255 (156). Sono state inoltre sequestrate 7.500 armi e recuperati un milione di proiettili e 116 tonnellate di esplosivo. La portata dello scontro si sarebbe stabilizzata a un livello « più tollerabile », ma quale reale corrispettivo ha su tutto l'arco sociale questa immagine tranquillizzante che vogliono adesso diffondere i bollettini dell'esercito, quali sono i contratti destinari dei capitali e delle risorse tecniche americane?

Antonio Bronda

tagna adoperarsi frettolosamente a concedere tale garanzia in una regione dove nel recente passato è stata cancellata ogni traccia di vita associativa e di rappresentanza pubblica. Cerca cioè di rispondere alle condizioni minime che possono far pensare ad un « ritorno alla normalità ». Su questa strada, dopo il tragico bagno di sangue dell'ultimo decennio, la regione ultramarina starebbe già incamminandosi perché le statistiche correnti indicano una diminuzione della violenza.

Nei primi dieci mesi di quest'anno sono morte 108 persone (235 nel corrispondente periodo del '76) di cui 42 fra le forze di sicurezza e 66 fra i civili. Anche altre « voci » danno un raffronto favorevole: nel '76 (518 nel '75); conflitti a fuoco 951 (1.465); rapine 459 (614); reiterate 388 milioni di sterline (475); processi 1.047 (922); condanne per omicidi o tentati omicidi 255 (156). Sono state inoltre sequestrate 7.500 armi e recuperati un milione di proiettili e 116 tonnellate di esplosivo. La portata dello scontro si sarebbe stabilizzata a un livello « più tollerabile », ma quale reale corrispettivo ha su tutto l'arco sociale questa immagine tranquillizzante che vogliono adesso diffondere i bollettini dell'esercito, quali sono i contratti destinari dei capitali e delle risorse tecniche americane?

Antonio Bronda



IL CONCORDE A SINGAPORE

SINGAPORE — Primo volo di linea del supersonico Concorde tra l'Europa e Singapore: per l'occasione una troupe di acrobati si è esibita sulla pista nelle tradizionali danze cinesi, mentre i tecnici sistemavano l'aereo prima del viaggio di ritorno.

Tentato da forze di estrema destra per impedire le elezioni

Fallito golpe contro Banzer in Bolivia

Dirigente del MIR
ucciso a Santiago

SANTIAGO DEL CILE — La Giunta militare fascista cilena ha affermato ieri di avere arrestato i principali dirigenti del « MIR » (Movimento di Izquierda Revolucionaria) nel paese, uno dei quali sarebbe stato ucciso a Santiago in uno scontro a fuoco.

Due giorni fa, in uno scontro a fuoco con la polizia, sarebbero stati arrestati Isidro Liendo e Ines Naranjo.

Il comandante del reggimento corazzato Tarapaca, col Jorge Echaz, ha avuto un ruolo importante nel tentativo golpista messo in atto senza successo a La Paz. Cochabamba, Oruro e Santa Cruz.

Marotta è definito il massimo responsabile del « MIR » all'interno del paese.

A Santiago, inoltre, sarebbero stati arrestati Isidro Liendo e Ines Naranjo.

Due giorni fa, in uno scontro a fuoco con la polizia, sarebbero morti un altro dirigente del « MIR » identificato dapprima come Guillermo Barreto, ma risultato poi essere Augusto Carmona, giornalista molto noto al tempo di Allende.

Panettone Conad £. 2.290 tipo Export da Kg 1	Pandoro Conad £. 2.090 confezione da Kg 0,750	The Dana £. 380 confezione da 20 filtri	Biscotti Mulino Bianco £. 330 confezione da gr 200	Tagliatelle Barilla £. 410 tipi all'uovo in confezioni da gr 250
Panforte Conad £. 2.350 confezione da Kg 0,750	Torrone Sperlan £. 1.460 fascia rosa alla nocciola in astuccio gr 270	Caffè Dana £. 1.490 macinato in sacchetto da gr 200	Biscotti Mulino Bianco £. 630 confezione da gr 400	Pastine Barilla £. 310 tipi all'uovo in confezioni da gr. 250
Olio Maya £. 1.350 di semi di mais in lattina lt 1	Olio Bertolli £. 2.090 olio in bottiglia lt 1	Fette biscottate Mulino Bianco £. 370 530 confezioni da 28 e 42 fette	Tonno Alco £. 760 al olio o dolce in lattina gr 200	Zampone Zacot £. 3.450 cotto intero
Maionese Dorita £. 400 in vasetto da gr 230	Parmigiano Reggiano Il Conad e i produttori insieme in difesa dei consumatori.	Burro Prativerdi £. 310 in pannetti da gr. 100 200-250-500	Moscale spumante £. 550 botiglia da cl 72	Amaro Ramazzotti £. 2.290 bottiglia da cl 75
Whisky J. Walker £. 4.250 etichetta rossa bottiglia da cl 75	Vodka Kord £. 2.950 etichetta rossa bottiglia da cl 75	Brandy Florio £. 2.480 bottiglia da cl 75	Frutta liquore Fabbri £. 2.450 etichette grappa e prugne da cc 500	Olive Sabrina £. 200 verdi intere in busta gr 190

Quando 19.471 dettaglianti si associano al movimento cooperativo è possibile contenere i prezzi.

Nei negozi Conad trovate anche specialità regionali, prodotti genuini e vini tipici.

CONAD
E COOPERAZIONE

In una lettera al nostro giornale

Una testimonianza sulla repressione in atto in Argentina

ROMA — Abbiamo ricevuto da Roger Callebaut una lettera che costituisce una eloquente e drammatica testimonianza sullo stato delle libertà e dei diritti civili in Argentina e che pubblichiamo nella sua integrità per il valore di denuncia che essa assume. La lettera, firmata dai signori María e Rosario Infantino, così afferma:

« Riteniamo, signor Direttore, desideriamo informarla, quale direttore di un giornale a diffusione nazionale, di un ulteriore gravissimo episodio attraverso le colonne di questo giornale un appello alle autorità del nostro Paese, e a tutte le organizzazioni democratiche, affinché servendosi dei canali ufficiali intervengano con la necessaria decisione presso il governo argentino, chiedendo chiarimenti sull'episodio, e notizie dello scomparso».

« Nella notte fra il 22 e il 23 novembre scorso, alcuni sconosciuti armati sono penetrati nell'abitazione di Vincente Infantino,

Si chiude oggi il 23° congresso

Il saluto del PCI ai comunisti austriaci

VIENNA — Si chiude a Vienna il 23° congresso del Partito comunista austriaco, con 1.200 delegati, dopo giorni di discussione che ha fatto seguito alla relazione del segretario Franz Muhr. Al congresso ha assistito una delegazione del PCI, guidata dal compagno Antonino Cuffaro, membro del Comitato centrale e segretario regionale del Friuli-Venezia Giulia, composta dal compagno Sergio De Carriera, del comitato regionale del Trentino-Alto Adige, e dal compagno Luigi Valani.

Il compagno Cuffaro, nel portare ieri il saluto del PCI al congresso, ha fatto un ampio quadro della situazione politica e economica italiana, dello sviluppo delle lotte della classe operaia, dei successi riportati dal nostro partito, e ha messo in luce la linea dell'unità del confronto, della lotta sul terreno democratico seguita dai comunisti italiani.

AI partecipanti al congresso Cuffaro ha ricordato le re-